



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

Commissione per le
Valutazioni dell'Impatto Ambientale



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Commissione VIA

prot. CVIA - 2007 - 0003277 del 09/07/2007



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare - Direzione Salvaguardia Ambientale

prot. DSA - 2007 - 0019314 del 09/07/2007

Direzione per la
Salvaguardia Ambientale
Divisione III
c.a. Dott. Raffaele Ventresca

SEDE

e p.c. Direzione per la
Salvaguardia Ambientale
Divisione X
"Supporto alle Commissioni"

SEDE

Pratica N.:

Ref. Mittente:

OGGETTO: Trasmissione parere n. 942 del 28/06/2007.

Si trasmette copia conforme del parere n. 942 del 28/06/2007 riguardante il progetto Parere Art. 8 DPCM 20.09.2005 Centrale di Ronco all'Adige (Vr)/Parere Commissione VIA nr. 777 e 832 del 30.3.06 e 12.10.06 - Società Tecnoplan ora Adige Energia Srl - sottoscritto da tutti i votanti.

All. : c.s.

Il Segretario della Commissione VIA
(Luciana Lo Bello)

*pre
Ministero Ambiente*



MINISTERO DELL'AMBIENTE

COMMISSIONE PER LE VALUTAZIONI DI IMPATTO AMBIENTALE

Parere n. 942

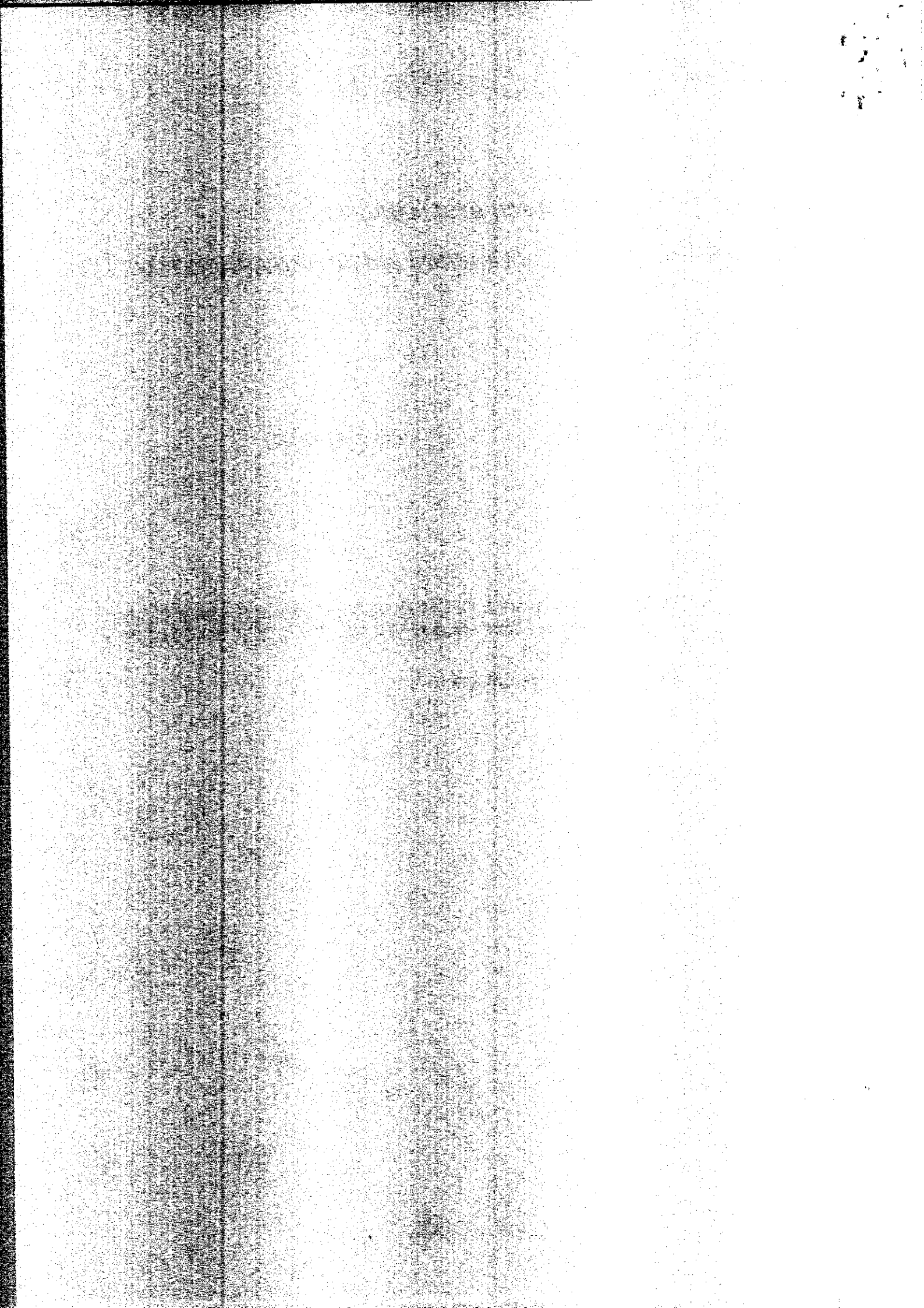
del 28/06/2007

Progetto: Parere art. 8 DPCM 20.09.05. Centrale di Ronco all'Adige.
Parere Commissione VIA NR 777 e 832 del 30.03.06 e
12.10.06

Proponente: Adige Energia

Handwritten initials

Multiple handwritten signatures and initials scattered across the lower half of the page.



LA COMMISSIONE PER LE VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

VISTO

il parere n. 777 del **30 marzo 2006** la Commissione VIA ha espresso *Parere interlocutorio negativo* circa la compatibilità ambientale in merito alla proposta della Adige Energia S.r.l. di realizzare una Centrale a Ciclo Combinato alimentata a gas naturale, con una potenza elettrica di circa 800 MW, nel comune di Ronco all'Adige (VR);

CONSIDERATO CHE

in data 18/05/2006 con nota prot. n. DSA-0013718, la DSA in riferimento all'art.10 bis della Legge n.241/1990.

- ha dato comunicazione circa i motivi che ostano l'accoglimento della domanda inoltrando alla Società Adige Energia S.r.l. il parere interlocutorio negativo n. 777 del 30/03/2006 espresso dalla Commissione VIA;
- ha invitato la Società Adige Energia S.r.l. a presentare per iscritto le proprie osservazioni corredate da documentazione esplicativa in merito al predetto parere interlocutorio negativo.

Con nota del 26/05/2006 acquisita dalla DSA – Divisione III al prot. n. 0014648 la Società Adige Energia S.r.l. ha provveduto a trasmettere le proprie considerazioni in merito al parere negativo formulato dalla Commissione VIA.

In data **30/05/2006** con nota prot. DSA-2006-0014805 acquisita al prot. n. CVIA-2006-001982 del 30/05/2006 la DSA – Divisione III trasmettendo le considerazioni formulate dal proponente chiede alla Commissione VIA di voler comunicare, con riguardo al parere interlocutorio negativo già reso, le proprie considerazioni in merito alle osservazioni presentate dalla Società Adige Energia S.r.l al fine di consentire il perfezionamento degli atti finalizzati alla conclusione del procedimento di VIA.

In data **06 giugno 2006** con nota prot. n. CVIA-2006-0002098, il Presidente della Commissione VIA ha assegnato l'istruttoria per l'espressione del parere ai sensi dell'art. 8, lettera e) del DPCM 20 settembre 2005 al Gruppo Istruttore composto da:

- Ing. Rocco Simone (Referente);
- Ing. Marcello Marinelli;
- Avv. Franco Ravenni

La Commissione VIA ha ritenuto che il proponente non avesse fornito informazioni aggiuntive tali da

poter portare ad una revisione del parere interlocutorio negativo già formulato e ha quindi votato in data 12 ottobre 2006 il parere n. 832 che riconfermava il precedente parere.

CONSIDERATO CHE

successivamente in data 31 ottobre 2006 con nota prot. n. CVIA-2006-0004383, a seguito della presentazione di ulteriore documentazione da parte del Proponente, il Presidente della Commissione VIA ha assegnato una nuova istruttoria per l'espressione del parere ai sensi dell'art. 8, lettera e) del DPCM 20 settembre 2005 al Gruppo Istruttore composto da:

- Ing. Rodolfo Simone (Referente);
- Ing. Marcello Marinelli;
- Avv. Franco Ravenni

con l'incarico di valutare se la ulteriore documentazione presentata dalla Società proponente, prot. CVIA-2006-0004383 del 19/10/2006, determinasse le condizioni per una revisione del parere interlocutorio negativo n. 777 del 30/03/2006, già confermato con parere art 8 nr. 832 del 12/10/2006.

La documentazione trasmessa spontaneamente dalla società proponente, intendeva fornire chiarimenti e approfondimenti sui seguenti aspetti ambientali:

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Osservazioni del pubblico
- Opere connesse
- Siti di Importanza Comunitaria

sui quali la precedente documentazione era stata ritenuta inadeguata.

CONSIDERATO CHE

la documentazione presentata dal proponente il 19/10/2006 contiene ulteriori considerazioni e argomentazioni in relazione a diverse problematiche correlate alle carenze che hanno determinato l'emissione del parere interlocutorio negativo della Commissione VIA n. 777 del 30/03/2006. Dette motivazioni risultano dalla lettura del testo completo della relazione approvata in Assemblea Plenaria. Tuttavia, per chiarezza espositiva, si riportano, all'inizio di ogni aspetto ambientale esaminato, alcuni punti della relazione stessa che sono indicativi, anche se in forma molto sintetica, delle motivazioni che hanno portato alla emissione di un parere interlocutorio negativo per la tematica ambientale in esame.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large signature on the left and several smaller ones on the right.

1 Atmosfera

1.1 Parere n. 777 del 30/03/2006

In corso di istruttoria, erano state richieste le seguenti integrazioni inerenti la componente atmosfera

- *"Nel SIA è riportato un quadro sintetico della situazione della qualità dell'aria della zona e le misure sono riferite a limiti non più in vigore. Devono essere riportati dati e informazioni analitici che consentano di conoscere gli andamenti delle concentrazioni dei principali inquinanti e di valutare se sussistano rischi di superamento dei valori limite vigenti (DM 60/02). Si suggerisce di reperire i dati provenienti dalla rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria."*

- *"La pianura padana ha una situazione meteorologica particolare (calme di vento molto frequenti, inversione termica a basse quote ecc.), molto sfavorevole alla dispersione degli inquinanti. Si chiede di chiarire in dettaglio le ipotesi utilizzate nella modellazione che fanno ritenere a codesta società che l'analisi svolta sia adeguata a simulare la effettiva situazione della pianura padana."*

Esaminato il SIA e le integrazioni fornite, il parere concludeva che:

"... Nella documentazione fornita in risposta alla richiesta di integrazioni/chiarimenti, il proponente ha fornito un documento che non risponde in maniera organica ed esaustiva ai due punti precedenti..."

"...i dati e le analisi presentati nello studio di impatto ambientale e nelle successive integrazioni, non consentono di valutare in modo appropriato l'impatto sulla qualità dell'aria prodotto dalle emissioni di inquinanti dalla centrale in progetto. A tal proposito si ritiene che si sarebbe dovuto utilizzare modelli appropriati per la simulazione del trasporto e la diffusione degli inquinanti emessi dalla centrale"

1.2 Ulteriore documentazione fornita

Per quanto attiene alla situazione della **qualità dell'aria**:

nella ulteriore documentazione fornita il proponente ha riportato, per la caratterizzazione della situazione della qualità dell'aria della zona, una serie di dati ricavati dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria dell'ARPA Veneto. Le stazioni scelte sono quelle di:

- **Bovolone**, situata a circa 9 km dal sito di centrale in direzione S-O;
- **San Bonifacio**, situata a circa 12 km dal sito di centrale in direzione N-E;
- **Legnago**, situata a circa 12 km dal sito di centrale in direzione S-E.

I dati sono relativi agli anni 2003-2006. **Quelli del 2006 sono parziali, cioè relativi ai primi 7 mesi dell'anno.**

Per quanto riguarda l'NO₂ si hanno i seguenti dati:

Valori medi annuali di NO₂
(microgrammi/mc)

Anno/Stazione	Dovolone	San Bonifacio	Legnago
2003	39,2	46,8	32,9
2004	36,3	41,7	28,4
2005	41,1	44,2	33,0
2006	50,0	49,4	39,0

I valori di Dovolone sono superiori al valore limite ammesso per la media annua (40 microgrammi/mc) sia nel 2003 che nel 2006, mentre per San Bonifacio lo sono anche nel 2003 e 2004. Per Legnago il valore nel 2006, è prossimo al valore limite. Inoltre dalla tabella emerge un andamento tendenziale della qualità dell'aria, rispetto a questo inquinante, costantemente peggiorativo dal 2004 ad oggi.

Per quanto riguarda le polveri, il proponente presenta dati relativi alle PTS confrontandole con il valore limite di 150 microgrammi/m³, mostrando che ci sono pochi superamenti. La normativa attuale non prevede le PTS come elemento inquinante da monitorare con il PM10. I dati relativi al PM10 non sono invece riportati. Dal sito INTERNET dell'ARPA Veneto, risultano, per la città di Verona, nei soli primi mesi del 2007, già 92 superamenti, 88 per Padova, 14 per Rovigo, 59 per Treviso, 86 per Venezia, 84 per Vicenza.

Da questi nuovi dati forniti nella documentazione risulta perciò che l'impianto non è sostanzialmente compatibile, in quanto non è consentito l'inserimento di una nuova fonte di emissione inquinante in una zona in cui già si superano i limiti di legge.

CONSIDERATO CHE

in proposito del Piano di Azionamento della Qualità dell'Aria della Regione Veneto il proponente:

declara che " ... la centrale è compatibile con gli indirizzi del Piano in quanto il territorio del comune di Ronco all'Adige e di quelli circostanti sono classificati dal Piano come zone C ossia come zone per le quali applicate i piani di mantenimento, a differenza delle zone A e B che necessitano di piani di intervento ..."

Il CA ha potuto rilevare che l'affermazione non corrisponde a quanto contenuto nella deliberazione effettuata dalla Regione Veneto (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1001 del 17/10/2006), in quanto il comune di Ronco all'Adige risulta ricadere in zona A1 dell'altra come "zona di risarcimento", cioè zona in cui risultano esservi dei superamenti dei valori limite di legge per alcuni inquinanti atmosferici.

Il proponente continua riportando, nella nuova documentazione, il punto 6.2.3.2 Politica energetica del Piano:

"Gli interventi e le decisioni in materia di energia devono mirare ad una costante riduzione delle emissioni di tutti i macro e micro inquinanti, ad un uso più efficiente delle fonti energetiche e ad un uso più efficiente dell'energia prodotta. Costituiscono importanti linee e pertanto devono essere sostenuti e sviluppati:

- teleriscaldamento associato a centrali di cogenerazione;
- la cogenerazione per usi industriali e civili;
- il risparmio energetico..."

per quanto riguarda la **cogenerazione**, afferma che l'impianto è coerente con le indicazioni di Piano in quanto sarà predisposto per la **cogenerazione di vapore e/o acqua calda da fornire ad utenze industriali, agricole (serre), etc., con notevoli benefici economico – ambientali per tutta l'area interessata**

ma che dai dati presentati non si riesce a valutare l'effettiva possibilità di realizzazione di una rete locale per la fornitura di calore a bassa entalpia tramite una o più reti locali di distribuzione impiegato sia per il teleriscaldamento che per la sericoltura di fiori o primizie in quanto, tra i documenti presentati dal proponente, **non risulta nessun progetto di fattibilità e nessun accordo di programma tra enti locali ed eventuali enti gestori. Risulta invece, come riportato nei paragrafi successivi relativi alle osservazioni del pubblico, che non c'è interesse ad acquisire vapore da parte delle aziende locali;**

per quanto attiene al **risparmio energetico**, il proponente ha presentato, a tale riguardo solo **un'intesa** sottoscritta con l'ESCo (ABN Network sociale srl) con cui si impegna ad intervenire congiuntamente con tale società nelle attività di **energy saving** relativi ad edifici civili, impegnandosi a:

- progettare, realizzare e costruire impianti di cogenerazione per il riscaldamento, la climatizzazione e l'autoproduzione elettrica di edifici civili, pubblici e residenziali che permettano un miglioramento del rendimento termodinamico complessivo degli impianti già in esercizio pari ad almeno il 20% rispetto ai livelli attuali;
- relativamente a nuove costruzioni civili e nuove costruzioni residenziali, progettare, realizzare e cogestire impianti termici cogenerativi e reti di distribuzione interne con rendimenti termodinamici integrati non inferiori all'80%;
- reinvestire gli eventuali incentivi ricevuti (CIPE e/o Certificati Verdi e/o Bianchi) per favorire la realizzazione di ristrutturazione degli edifici residenziali in modo da ottenere una sensibile riduzione della dispersione termica;

ma che non c'è alcun tipo di accordo con potenziali clienti che indichi una effettiva fattibilità delle misure indicate;

per quanto attiene ai Modelli di simulazione il proponente, nella nuova documentazione, ritiene di ritenere adeguato il codice utilizzato in precedenza, in quanto:

il codice ISC3 (*Industrial Source Complex Dispersion Model version 3*) compreso nelle "Guidelines Of The Air Quality Models" dell'EPA (U.S. - *Environmental Protection Agency*) è quello più comunemente usato per le stime di impatto ambientale di effluenti gassosi per centrali termoelettriche e lo ritiene adeguato per valutare il contributo dell'impianto alla situazione della qualità dell'aria esistente nei dintorni del sito.

Le valutazioni effettuate con tale codice sono state accettate dalla Commissione VIA per "....*progeni di centrali situate sia in siti analoghi di pianura (Trino, Chivasso, La Casella, Porto Tolle, Porto Corsini, Livorno etc.), sia in siti con morfologia complessa (Torvaldaliga Nord, Torvaldaliga Sud, Santa Barbara, Vado Ligure, Ascoli Satriano, Candela, Assemini, Larino, Garigliano, Pietrafitta, Fiume Santo, Sulcis, etc.)* Inoltre, oltre che dall'ENEL, il codice è stato utilizzato con analoghi risultati anche in numerosi SIA di centrali termoelettriche presentate da gruppi privati..."

ritiene pertanto che l'uso di codici più sofisticati, che tra l'altro richiedono dati meteo di input non disponibili o che debbono essere ricavati con artifici di calcolo, non possa modificare sostanzialmente tale valutazione;

le calme di vento sono state uniformemente distribuite secondo la frequenza dei venti deboli. I valori di altezza dello strato di rimescolamento, sono stati cautelativamente assunti pari a 10.000 metri per tutte le ore di simulazione;

Al fine di verificare la cautelatività delle ipotesi assunte nello SIA relativamente all'ipotesi di altezza dello strato di rimescolamento di 10.000 m, sono state effettuate, utilizzando il medesimo metodo di Roverchiara, due valutazioni della diffusione atmosferica con altezza variabile dello strato di rimescolamento: la prima con altezza di 10.000 m, e la seconda con altezza notevolmente inferiore pari a 200 m, per verificare se i contributi della centrale alle concentrazioni al suolo subissero un notevole incremento;

CONSIDERATO CHE

l'area interessata dal progetto ricade all'interno di un'area meteo-climatica più vasta definita come "Pianura Padana", per la quale si sta operando in ambito multiregionale per attuare piani di azioni che limitino le emissioni e quindi il conseguente impatto sulla qualità dell'aria;

il codice ISC3 non è in grado di valutare le dispersioni degli inquinanti in un'area così vasta, non è in grado di valutare le polveri secondarie generate dagli ossidi di azoto, non è in grado di simulare correttamente le situazioni di calme di vento

tipiche dell'area in esame,

la documentazione fornita, in relazione alla modellistica utilizzata per la dispersione atmosferica, non aggiunge ulteriori elementi di valutazione, tali da far riesaminare in senso positivo il parere già espresso.

In conclusione dalla nuova documentazione fornita, in relazione alla componente Atmosfera, non risultano elementi di novità tali da comportare la revisione in senso positivo del giudizio interlocutorio negativo già espresso dalla Commissione VIA. Emerge invece che, a differenza di quanto dichiarato dalla società proponente nella documentazione fornita, il sito di centrale ricade in un'area classificata come A1 dalla Regione Veneto, cioè un'area in cui già oggi si sono verificati superamenti dei limiti di legge per alcuni inquinanti atmosferici, e per la quale devono essere predisposti dei piani di risanamento.

hm

13
A

2. km
A
B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

hm
R
S

A
H

D
E

2.1 Ambiente idrico

Parere n. 777 del 20/03/2006

... Nel piano stralcio di assetto idrogeologico per le aree del "Bacino Interregionale Pignone - Tartaro - Canobbiano - Po di Levante", il sito della centrale oggetto del presente studio ricade in presenza di aree indicate come aree allagabili evidenziate nella "Carta della Pericolosità Idraulica" e risultano soggette a pericolosità moderata. L'analisi della "Carta del Rischio Idraulico" mostra che le aree a rischio sono soggette a rischio moderato e dalla documentazione presentata non risulta che il progettista abbia tenuto in debito conto la particolare complessità e vulnerabilità dell'ambiente idrico dell'area interessata dal progetto" e risulta necessario "... un livello di approfondimento adeguato nella caratterizzazione ed analisi della componente idraulica interessata"

... non viene prodotto uno studio di fattibilità sul prelievo delle acque, né una caratterizzazione sul deflusso, né un'analisi accurata degli scarichi ..."

... non è ben chiara la fonte dalla quale verrà prelevata l'acqua ad uso industriale per la centrale..."

2.2 Ulteriore documentazione fornita

il Proponente dichiara che:

I fabbisogni idrici necessari alla realizzazione ed esercizio dell'impianto saranno soddisfatti mediante prelievi dal Rio Piganzo, che transita a circa 600 m a nord dell'impianto, per gli usi industriali e dall'acquedotto locale per gli usi potabili. Di conseguenza non è previsto alcun prelievo né rilascio di acqua dalle falde presenti nel sottosuolo;

relativamente ai flussi medi annui del Rio Piganzo, e quelli relativi ad altri corsi d'acqua presenti nell'area circostante la centrale (Rii Bussè e Canossa) precisa che, in base a quanto comunicato dal Consorzio di Bonifica delle Valli Grandi Veronesi, competente per territorio, non sono disponibili i dati di portata media annua. Sulla base di proprie sommarie valutazioni il proponente dichiara che il flusso medio del Rio Piganzo e della fitta rete locale è stimabile in 20.000.000 - 40.000.000 di mc/anno;

dichiara inoltre che "... a seguito di un'attenta revisione dei fabbisogni, al fine di ridurre i prelievi, è previsto il riutilizzo di un notevole quantitativo di acque reflue ed il recupero dell'acqua piovana. I prelievi di acqua per usi industriali vari sono stati ridotti mediamente da circa 25 m³/h, a circa 10 m³/h con valori di punta di circa 12 m³/h, per un totale annuo che viene ridotto da circa 220.000 m³ a circa 90.000 m³. Il fabbisogno di acqua potabile è stimato in circa 4 - 6 m³ / giorno.

Handwritten notes and signatures on the left margin, including a large 'L' and several illegible signatures.

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including a large 'A' and a signature that looks like 'CT'.

- Sarà inoltre previsti serbatoi e vasche di accumulo in centrale per circa 5.000 m³ per ridurre i prelievi nei mesi estivi e/o fare fronte ad eventuali periodi di magra
- Gli scarichi liquidi durante la fase di costruzione dell'impianto sono sostanzialmente quelli connessi alla presenza di personale e le acque meteoriche. Gli scarichi di tipo civile, stimabili al massimo in circa 40 m³/giorno, saranno convogliati all'impianto di depurazione di cantiere. Le acque depurate, con caratteristiche conformi alle prescrizioni di legge, verranno scaricate nel rio Piganzo..
- In fase di esercizio le acque reflue dell'impianto sono quelle provenienti dal sistema di trattamento acque reflue al quale confluiscono le acque di processo e gli scarichi civili.
- Lo scarico dal sistema di trattamento acque reflue, a seguito della revisione effettuata è stata ridotta da circa 200.000 a circa 70.000 m³/anno. Le acque reflue dopo opportuno trattamento saranno restituite al rio Piganzo.
- Vale la pena di sottolineare, a tale proposito, che in effetti il prelievo di acqua sarà inferiore a quanto sopra indicato (90.000 m³/anno), in quanto una quota dei quantitativi prelevati, stimabile in circa 70.000 m³/anno verrà restituita al corso d'acqua interessato sottoforma di rilasci liquidi di centrale. Tali rilasci che saranno sottoposti ad opportuno trattamento al fine di rispettare la stringente normativa in materia, saranno riutilizzabili, tra l'altro, anche a scopo irriguo. Pertanto il prelievo netto sarà di circa 20.000 m³/anno...".

Dalla ulteriore documentazione presentata non risulta che il proponente abbia colmato le carenze evidenziate nel parere n. 777 del 30/03/2006, dove si richiedeva un approfondimento adeguato nella caratterizzazione ed analisi della componente ambiente idrico, limitandosi a valutazioni molto approssimative che non danno alla Commissione VIA nessun ulteriore elemento di certezza conoscitiva relativamente al regime idrico dei corsi d'acqua utilizzati per i fabbisogni di centrale.

3 Osservazioni del pubblico

3.1 Parere n. 777 del 30/03/2006

Sono pervenute alla Commissione VIA decine di osservazioni presentate da vari comuni, associazioni e comitati, tutte contrarie alla realizzazione della centrale nel sito prescelto, sia perché sarebbe un elemento di disturbo per la vocazione esclusivamente agricola dell'area, sia perché sarebbe un elemento di disturbo per gli aspetti naturalistici dell'area. I contenuti delle osservazioni sono state sintetizzate come di seguito esposto nel parere approvato dalla Commissione VIA:

... risulta di scarso interesse il beneficio che si potrebbe creare per la generazione di calore ed acqua calda relativamente alle attività agricole, rispetto alle ricadute negative sulla microclima della zona, sulla compatibilità idraulica, sulle colture e sul territorio

... la SIA non considera l'impatto delle attività agricole fortemente specializzate della zona (si ricorda che la produttività dell'area è tra le più alte d'Europa e che le amministrazioni comunali stanno da anni investendo per raggiungere un riconoscimento nazionale ed internazionale per i prodotti mela - pera) ..."

... non viene prodotto uno studio sul prelievo delle acque, né un'analisi curata degli aspetti (addirittura l'approvvigionamento viene indicato da due fonti diverse: pozzo e Lago Pignano) ..."

... non viene prodotto il parere sulla compatibilità idraulica, né considerata la possibilità di riduzione degli approvvigionamenti di acqua per uso agricolo ..."

... il responsabile dell'Area Tecnica del Comune di Roverchiara esprime diniego sulla richiesta del permesso di costruire la strada di accesso al polo energetico ..."

Le osservazioni empiangono fondate mentre nel SIA non risultano ben motivate le controdeduzioni del proponente alle osservazioni di cui sopra, per cui fu chiesta documentazione integrativa " ... contenente le controdeduzioni di buona fede alle osservazioni formulate dalle amministrazioni, dagli enti interessati dal pubblico ...".

Anche le integrazioni fornite furono giudicate insufficienti per cui nel parere n. 777 del 30/03/2006 si conclude che " ... dall'analisi della documentazione presentata non risultano ben motivate le controdeduzioni del proponente alle osservazioni di cui sopra ..."

3.2 Ulteriore documentazione fornita

La risposta fornita dalla società proponente è la seguente:

... Nel documento di rif. 2 (Canale A.Ciclo Combinato Di Ronco All'adige 760 Mw- Chiarimenti ed approfondimenti dello Studio Di Impatto Ambientale - Febbraio 2005 n.d.r) sono riportate le risposte a tutte le osservazioni.

Si sottolinea infine, come accennato, che in base a quanto previsto dalla vigente normativa il proponente ha la facoltà di predisporre controdeduzioni alle Osservazioni del Pubblico ma non

l'obbligo, anche se è prassi ormai consolidata che il proponente si avvalga di tale facoltà, come fatto nel nostro caso, fornendo a suo giudizio, chiarimenti esaurienti ai problemi sollevati.

La valutazione e l'eventuale accoglimento delle osservazioni presentate è un compito della Commissione, che in questo caso non risulta averne accolta alcuna...

CONSIDERATO CHE

1. **per quanto attiene l'affermazione** *"...l'eventuale accoglimento delle osservazioni presentate è un compito della Commissione, che in questo caso non risulta averne accolta alcuna..."*

già nella documentazione trasmessa con lettera prot. DSA-2006-0014648 del 26/05/2006 il **proponente affermava che la Commissione VIA le aveva " ... ritenuto irrilevanti rispetto alle caratteristiche tecniche del progetto ..."** (Par. 4 Profili attinenti alle osservazioni del pubblico). È invece evidente che **la Commissione**, lungi dal ritenerle irrilevanti, **le ha considerate tutte degne di considerazione e approfondimento**, dal momento che è stata chiesta fin dall'inizio del procedimento documentazione integrativa *" ... contenente le controdeduzioni di codesta società alle osservazioni formulate delle amministrazioni, dagli enti interessati e dal pubblico ..."*, come risulta dagli atti istruttori. Nel parere n. 777 del 30/03/2006 è **scritto esplicitamente**, fra le **motivazioni** che hanno portato all'emissione del parere interlocutorio negativo, proprio il fatto che *" ... dall'analisi della documentazione presentata non risultano ben motivate le controdeduzioni del proponente alle osservazioni di cui sopra ..."*. Le controdeduzioni fornite nel predetto documento quindi erano già state considerate inadeguate dalla Commissione VIA. Poiché non è stata fornita nuova documentazione che aggiunga qualche ulteriore elemento di conoscenza in merito, non ci sono elementi che possano giustificare, anche per questo specifico aspetto, un riesame del parere già espresso.

2. **per quanto attiene l'affermazione** *" ... Nel documento di rif. 2 sono riportate le risposte a tutte le osservazioni..... fornendo chiarimenti esaurienti...."*

si osserva che le osservazioni contrarie alla realizzazione della centrale derivano da moltissimi soggetti, sia in forma di singolo, sia in forma di associazioni, sia in forma di amministrazioni locali. **Quasi tutte** le osservazioni riguardano il potenziale impatto della centrale sui **settori ambientale e agricolo**. Ci sono anche poche osservazioni di diverso tenore.

Settore agricolo: si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni stralci delle osservazioni pervenute a tale riguardo e gli *esaurienti chiarimenti* forniti dalla società proponente.

(Provincia di Verona Deliberazione C.P. 9 marzo 2005) *"... Il sito ricade in una zona agricola ad alta intensità produttiva e specialistica, con particolare riferimento al prodotto mela - pera per il quale tutti i territori dell'area interessata si stanno attivando per la creazione di un marchio di qualità (e dunque con evidenti ripercussioni negative qualora si diffondesse la notizia che questi prodotti ricadono sotto l'ombrello di emissione degli inquinanti della centrale)"*

(Coldiretti, Sezione di Roverchiara) *".. nelle zone interessate o prospicienti l'opera esistono prodotti agricoli di eccellenza Mela di Verona, Pera di Verona, Radicchio Rosso di Verona, Fragola Melone Asparago di Verona.... Alcuni prodotti*

...già la protezione IGP ... altri sono in itinere ... questi prodotti agricoli di alta qualità sono il fondamento economico dell'esistenza di centinaia di aziende
... hanno creduto negli investimenti e sulla qualità dei prodotti legati al territorio e all'ambiente ... si svolgono coltivate di particolare pregio già riconosciuto come DOP IGP ... si chiede con forza che vengano tutelate e rispettate"

Regione Veneto Direzione Tutela Ambientale Servizio VIA Osservazioni ex art. 6 co. 9 L. 49/96 " ... lo studio fatto dalla Venoplac è caratterizzato da un preoccupante ottimismo per quanto riguarda le attività agricole su cui si basa l'economia della zona ... In particolare, per quanto riguarda i comuni di Isola Rizza e Ronco all'Adige, il DCP approvato con decreto n. 69 del 20.11.1999 ... dispone che facciano parte del circuito agroalimentare del Veneto occidentale i "frutti di Ronco all'Adige" L'insediamento della centrale provocherà una non trascurabile riduzione delle aree coltivate e comprometterà in modo irrimediabile le produzioni agricole esistenti ... L'innalzamento dell'umidità ... provocherà una intensificazione della respirazione delle piante ... influenzerà l'emissione e l'assorbimento dell'energia radiante ... favorirà l'andazzo di diversi parassiti, soprattutto crittogame e conseguentemente comporterà ulteriori interventi fitosanitari destinati a compromettere la qualità delle colture agricole

... chiarimenti esaurienti forniti dal proponente a questo tipo di rilievi sono contenuti nel seguente paragrafo.

Effetti delle emissioni dell'impianto sulle colture agricole, in particolare eventuali problemi per l'ottenimento delle Denominazioni IGP - DOC per le produzioni locali (mele, pere, etc.)

Le emissioni dell'impianto di una certa rilevanza ambientale sono costituite dagli ossidi di azoto (NOx), che sono trattati ampiamente nello SIA e nella presente relazione (§ 4.1 Atmosfera).

In base alle valutazioni effettuate il contributo della centrale, al valore medio annuo di NOx è di modesta entità, non sarà inferiore all'1% dei livelli attualmente esistenti nell'area e comunque alquanto inferiore anche alle normali oscillazioni di tali livelli.

L'emissione di polveri sottili ed altri inquinanti non ha alcuna rilevanza ambientale e non provoca effetti sulla salute umana ...

Per quanto riguarda invece l'impatto economico temuto sull'economia agricola della zona, la risposta contenuta nel documento citato è la seguente:

"... La realizzazione dell'impianto non necessariamente comporta effetti negativi, se realizzata in armonia con la normativa paesaggistico - ambientale vigente, anzi da un punto di vista socio - economico essa avrebbe sicuramente effetti positivi.

L'impatto paesaggistico della centrale verrà opportunamente mitigato dagli accorgimenti estetici che allo studio, tra cui vanno citati: colori e motivi degli edifici intonati all'ambiente, opportune piantumazioni di schematura visiva e quantaltro ragionevolmente disponibile dalle migliori tecniche per la mitigazione estetica.

La Regione Veneto aveva sospeso tutte le attività di VIA sulle Centrali. Il documento citato è pervenuto alla Commissione come Osservazioni ex art. 6 co. 9 L. 49/96 e non come parte di un parere Regionale che ad oggi non è ancora stato emesso.

Se ne conclude che l'impatto paesaggistico della centrale non degraderà l'attuale situazione estetica della zona adiacente al sito, ne' potrà avere alcun riflesso sulle prospettive dei valori economici immobiliari di tale zona.

La centrale potrà fornire energia a condizioni agevolate agli operatori locali con un sostanziale contributo alla competitività ed allo sviluppo economico della zona con conseguenti ricadute benefiche in termini di occupazione e di indotto.

Anche la vocazione agricola della zona potrà trarre vantaggio dalla presenza della centrale che potrà dare un contributo, anche qui significativo, fornendo calore gratuito per usi agricoli tra cui la produzione di primizie in opportune batterie di serre..."

CONSIDERATO CHE

- la frase riportata sopra nelle osservazioni della Regione Veneto: " ... lo studio fatto dalla Tecnoplan è caratterizzato da un preoccupante pressappochismo per quanto riguarda le attività agricole ..." è molto ricorrente nelle osservazioni pervenute alla Commissione VIA ed è confermata anche dalla risposta sopra riportata, che non prende neppure in esame il fatto che una produzione di prodotti di qualità con **marchio DOP e IGP** difficilmente può avvenire in serra, e quindi non prende nemmeno in considerazione l'ipotesi che il vapore non sia di alcun interesse per le aziende agricole della zona, tant'è che a tutt'oggi il proponente non è stato in grado di presentare neppure una ipotesi di accordo per la fornitura di vapore;
- per proteggere la tipicità di alcuni prodotti alimentari, **l'Unione Europea ha varato una precisa normativa** (fondata sul Reg. CE 2081/92), stabilendo vari livelli di riconoscimento: DOC, DOP e IGP, IGT, etc. Dette denominazioni vengono attribuite attraverso un **riconoscimento ufficiale sempre dall'Unione Europea**; tale attribuzione viene a seguito di una verifica della rispondenza delle caratteristiche di tipicità del prodotto e del **suo ambiente (agroecosistema)** produttivo. Queste caratteristiche qualitative, fisiche ed organolettiche, devono essere riconosciute e consolidate nel tempo e conferiscono ai singoli prodotti una caratteristica di unicità non riscontrabile in altri (proveniente da altri *agroecosistemi* produttivi). Quindi la varietà oggetto di riconoscimento di tipicità è rinvenibile solo in quella zona; le **caratteristiche ambientali** sono state **determinanti** per la sua differenziazione nel tempo. Nell'area in esame si ritrova già riconosciuto come I.G.P. il radicchio rosso di Verona; il riconoscimento per altri prodotti, in particolare orto-frutticole (mele e pere), è in itinere.
- e' verosimile che l'inserimento nel contesto agricolo di un elemento di disturbo come la CTE proposta provocherebbe dei cambiamenti. Tali cambiamenti sono sostanzialmente quelli elencati nelle osservazioni della Regione Veneto citata:
 - variazione del ciclo dell'acqua dovuto ad una alterazione delle emissioni di vapore acqueo caldo in atmosfera, variazione della qualità delle acque di falda di suolo e sottosuolo, compresa la soluzione circolante;

variazione della qualità dell'aria, compresa la variazione di temperatura e di concentrazione di inquinanti che ha un effetto diretto sulla vegetazione e sull'entomofauna (insetti);
variazione delle componenti dell'agroecosistema;

la variazione delle componenti ambientali provocherebbe una differenziazione dei sistemi agricoli che risulterebbero difformi da quelli necessari per produrre i prodotti di qualità riconosciuti

nel sistema agricolo in esame. In conclusione, i possibili effetti negativi paventati da molti appaiono più che giustificati e la società proponente non ha svolto alcuna analisi scientifica che dimostri che la centrale non li provocherebbe.

VISTO

un altro esempio di *chiacchieramento esauriente*, relativo agli impatti termici della centrale paventati in molte osservazioni:

I rilasci di calore all'esterno dell'impianto, considerato che la potenza termica complessiva è di circa $864 \times 2 = 1728 \text{ MWt}$ ed il rendimento del 55 %, saranno costituiti dal restante 45 % della potenza non trasformata in energia elettrica, equivalenti a circa $2 \times 286 = 572 \text{ MWt}$.

Questa quantità di calore, seppur di una certa rilevanza, è del tutto trascurabile se confrontata con la radiazione solare incidente nell'area circostante l'impianto. Infatti con un semplice calcolo, se pur approssimativo ed anche senza l'uso di sofisticati modelli di calcolo, si può valutare l'entità della perturbazione.

Se consideriamo che l'estensione dell'area interessata è quella della pianura Veronese per un raggio di circa 10 km dal sito dell'impianto si ricava una superficie di circa 314 km^2

Se si considera ad esempio che la radiazione solare incidente alla nostra latitudine è di 750 W/m^2 , ossia di $750 \text{ MW} \times \text{km}^2$ ne deriva che la potenza termica incidente è di :

$$314 \times 750 = 238.000 \text{ MW}$$

Il contributo della centrale sarà di:

$$572 / 238.000 \times 100 = < 0,3 \%$$

Questo incremento termico, data anche l'entità, sarà in realtà difficilmente percepibile. Inoltre va sottolineato, riguardo alla perturbazione al livello del suolo, che il calore rilasciato determinerà una circolazione verticale delle masse d'aria che tenderanno ad innalzarsi negli strati superiori dell'atmosfera e data la modestia del contributo della centrale, l'effetto termico si esaurirà in quota prima ancora di raggiungere il livello del suolo.

Ci sono svariate osservazioni che contestano questa valutazione, presente nel SIA originale e ribadita nella documentazione integrativa richiesta dalla Commissione VIA. Le osservazioni contestano ovviamente sia il valore assunto dal proponente come radiazione solare incidente (750 W/m^2 a quella latitudine) sia la superficie su cui viene distribuito l'apporto di calore delle emissioni termiche di centrale (un cerchio di 10 km di raggio, pari a 314 km^2). Secondo le osservazioni di diverse associazioni, il valore di

irraggiamento assunto è irragionevole. Variando superficie e valore di irraggiamento con dati che non appaiono infondati, tali osservazioni mostrano che il valore dell'apporto termico di centrale può arrivare ad oltre il 100% di incremento rispetto all'irraggiamento solare. Nelle osservazioni si evidenzia anche che sarebbe necessario tener conto della velocità del vento, che dovrebbe avere un effetto rilevante in tale analisi.

La società non si è mai curata di dare una qualche risposta a questo tipo di osservazioni, nonostante la precisa richiesta, formulata nella richiesta di chiarimenti e integrazioni al SIA, di controdedurre in maniera più approfondita le osservazioni del pubblico.

Settore ambientale

Sono moltissime le osservazioni che affrontano questo tema. Ad esempio, il documento *Osservazioni del Comitato Ecologico Ronchesano* esamina in dettaglio molti aspetti dell'area, da "Le cave e la ricomposizione ambientale" alla fauna, alla flora, ai pesci ecc. ma non ha ricevuto controdeduzioni adeguate da parte della società proponente.

" ... Ronco all'Adige ... oltre 300 ettari di superficie d'acqua ... coprono la fascia centrale del territorio comunale. Si tratta di un fenomeno del tutto particolare, che deriva dallo sfruttamento dell'argilla per le fornaci che producevano laterizi

Nella nuova documentazione il proponente conferma che il sito di centrale si trova in una zona ad elevato valore naturalistico, in cui sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono provocare alterazione dello stato dei luoghi, ma conclude semplicemente affermando che la centrale non ha effetti di rilievo su queste aree naturali, senza fornire ulteriori studi a sostegno di questa affermazione rispetto a quelli che hanno dato luogo al parere interlocutorio negativo della Commissione VIA:

" ... nelle vicinanze del sito, nel territorio del comune di Ronco All'Adige, si segnala, inoltre, la presenza del " Parco Comunale dei Tre Fiumi" a circa 600 m ad est del sito (adottato con D.P.R. 1366 del 1/06/01).

Si tratta di una cava dismessa che dato l'abbassamento della quota del terreno provocato dalle attività di estrazione, analogamente a molte altre in zona, attualmente è sempre allagata e si è trasformata in zona umida.

Con analoghe caratteristiche a circa 4 km a nord del sito è presente il biotopo Cave di Ronco (n. 56 del PTP della Provincia di Verona) e come tale risulta nel Piano degli Spazi Aperti (PSA) n. 39.

Il Parco dei Tre Fiumi si estende su un ambito di interesse naturalistico e paesaggistico, connotato dalla confluenza ravvicinata del Fosso Storto e del Piganzo nel fiume Bussé e dalla concomitante presenza di una estesa zona d'acqua formata da bacini artificiali ad alto fondale e ricchi di vegetazione.

In tale comparto è data preminenza agli interventi rivolti alla valorizzazione e alla fruizione degli aspetti più prettamente paesaggistici. Pertanto la tutela dei corsi d'acqua per una fascia di 150 ml. lungo le rive prevista dalla legge 431/'85 viene estesa a tutto il comparto come delimitato dalle planimetrie di piano. Nel comparto sono ammesse solo

M
p
A
B
C
D
E
F
G
H
I
J
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z
15

azioni mirate alla valorizzazione delle condizioni naturali esistenti e al ripristino dei percorsi non carrabili lungo la riva, nonché alla formazione di nuovi accessi e itinerari. Sono inoltre considerate compatibili e quindi ammesse nella zona le attività già in atto di agricoltura e acquacoltura, nonché l'utilizzo di metodi di coltivazione eco-compatibili. Nel comparto sono vietati tutti gli interventi e le attività che possono provocare distruzione o sensibile alterazione dello stato dei luoghi.

Analogamente ai due SIC citati, le valutazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale, nel successivo documento di Chiarimenti e Approfondimenti (rif. 2) e nelle Valutazioni di Incidenza non hanno evidenziato effetti di rilievo su queste aree protette a seguito della realizzazione ed esercizio della centrale..."

Inoltre che il Rio Piganza, che costituisce, insieme ad altri due, il Parco dei Tre Rioni, viene utilizzato per prelevare l'acqua necessaria al funzionamento della centrale e come collettore delle acque di scarico.

Nella stessa documentazione, dunque, la società proponente si limita ad affermare che i documenti forniti in precedenza, già giudicati inadeguati dalla Commissione VIA, " .. non hanno evidenziato effetti di rilievo su queste aree protette a seguito della realizzazione ed esercizio della centrale ...". Si deve quindi concludere che la nuova documentazione non fornisce elementi di conoscenza tali da giustificare un riesame in caso positivo del parere informativo negativo già espresso dalla Commissione VIA.

Varie

Osservazioni di un privato cittadino: " L'accesso richiesto al terreno dove dovrebbe sorgere la centrale viene definita erroneamente come "interpodereale". In realtà il fondo Bastello non ha e mai ha avuto alcun diritto di passaggio sullo stradone delle Volpane, accertato nel Comune di Beverchiara foglio 19, mappale n. 27 di mia proprietà. L'allacciamento alle condutture del gas metano sono previste attraverso il mio fondo ad est. Mi riservo di tutelare i miei interessi in qualsiasi sede anche legale ..."

Non è stata data alcuna risposta a questo tipo di osservazioni, né nella documentazione precedente né in quella fornita, giacché, che quindi non aggiunge alcun elemento che possa giustificare una revisione del parere già emesso.

4 Opere Connesse

4.1 Parere n. 777 del 30/03/2006

A questo proposito il parere si esprimeva nel modo seguente:

" ... Nel progetto si prevede la realizzazione di una rete elettrica locale a 132 KV alimentata dalla Centrale ed indipendente dal sistema elettrico nazionale. Nel progetto presentato appare non esaustiva la descrizione dell'opera, poichè il proponente ha presentato solo una "sintesi di fattibilità". Occorre quindi per poter emettere un parere fondato, approfondire i vari problemi connessi all'elettrodotto, che è comunque un'opera connessa, e ne va tenuto conto nella valutazione. In particolare l'approvazione del progetto debba essere vincolato alla preventiva realizzazione di un progetto e di un SIA, che attualmente non esistono, che ne dimostrino la fattibilità, anche dal punto di vista economico, nonché alla preventiva conclusione positiva della VIA regionale ... "

4.2 Ulteriore documentazione fornita

Nella nuova documentazione fornita la società proponente dichiara:

" ... Le opere connesse indispensabili per l'esercizio della centrale sono: L'elettrodotto a 380 kV di collegamento alla rete di trasmissione nazionale di circa 250 m di lunghezza ed il collegamento alla rete nazionale dei gasdotti per l'alimentazione del combustibile, anch'esso di circa 250 m di lunghezza.

La previsione di un'ulteriore rete elettrica locale a 132 kV non va considerata come opera connessa ma rientra nel quadro delle compensazioni per offrire vantaggi alla popolazione locale. Essa dal punto di vista autorizzativo seguirà un'iter appropriato non incluso nella procedura di VIA... "

La rete a 132 kV risulta tuttavia essere, nel progetto presentato, uno dei motivi che hanno portato alla scelta del sito. Infatti, nel SIA, pag. 5, paragrafo 1.1.1 Motivazioni del progetto, è scritto:

" La scelta dell'ubicazione del sito è motivata da:

- "... la possibilità di creare su sbarre separate, oltre al collegamento alla rete nazionale a 380 KV, un collegamento in antenna a 132 KV destinato ad una rete locale in isola da realizzare per i clienti idonei della zona ed estendibile anche ad un ampio bacino di utenza idonea nella Regione;
- la convenienza, in base a quanto esposto ai punti precedenti, per i clienti idonei ed in particolare per le industrie presenti nell'area (e per quelle di futuro insediamento) di stipulare contratti di fornitura a costi inferiori agli attuali..."

Inoltre poiché nella richiesta di integrazioni fu chiesto di "... Chiarire in maniera più dettagliata le motivazioni che hanno condotto la società proponente a scegliere il sito proposto, all'interno di un'area a vocazione completamente agricola, come sede di una centrale termoelettrica, ed indicare le ubicazioni alternative esaminate, come previsto specificamente dalla normativa vigente...", la società proponente ha risposto nei termini riportati di seguito.

Il progetto di nuovo polo energetico trova le sue giustificazioni nella configurazione e nello stato della rete di trasmissione elettrica dell'Italia Nord - orientale, in particolare in Veneto.

Da queste considerazioni discendono le motivazioni di realizzare una rete di utenza direttamente alimentata da un nuovo generatore in prossimità del nodo di Dugale.

Nasce così l'idea di realizzare un vero e proprio Distretto elettrico interprovinciale costituito da due elementi strettamente collegati tra loro:

a) una rete di interconnessioni di una parte rilevante dell'utenza in MT e AT delle due province esercita ad una tensione di 132 kV;

b) una centrale di generazione ottimizzata in funzione di ottenere:

adeguate riduzioni di costo per effetto scala (scelta della taglia di 760 MW);

facile collegamento alla RTN (la distanza del sito dalla rete è di soli 250 m.);

facile collegamento alla Rete Nazionale di SNAM Rete Gas (il gasdotto nazionale dista dal sito soli 250 m);

facile collegamento alla rete di utenza a 132 kV (il collegamento in doppia terna a 132 kV a lungo 15 km).

L'iniziativa è rivolta al territorio lungo la dorsale pedemontana tra le province di Verona e Vicenza, con particolare attenzione ai distretti industriali e commerciali nonché le zone pubbliche comunali che si sviluppano in adiacenza all'autostrada Serenissima Brescia Verona, lungo un percorso sostanzialmente parallelo al tracciato della rete delle Ferrovie dello Stato da Domegglara (VR) fino a Arco (TN) - Allevilla (VI).

Lo studio di fattibilità ha permesso di valutare, oltre agli aspetti più puramente tecnici, la valorizzazione del risparmio sul costo di acquisto di energia elettrica che sarà possibile riconoscere agli utenti industriali, commerciali e pubblici, risparmio che dovrebbe essere conseguito grazie ad una gestione privatizzata e privata della distribuzione di energia. Si tenga conto, in particolare, che la natura privata della rete elettrica (non soggetta al GRTN) consentirebbe l'esenzione dal pagamento dei costi di sistema (fattori UC e A) potendo quindi ridurre sensibilmente i costi fissi di vettoriamento per le utenze collegate. Il risparmio potenziale è attualmente stimabile in € 15/20/MWh per gli utenti in alta tensione e in € 25/30/MWh per quelli in media tensione.

Oblativo del Progetto

L'obiettivo del progetto è quello di realizzare un'unità di generazione elettrica collegata ad una rete di utenza che permetta di trasferire a favore delle utenze potenzialmente collegabili un risparmio netto di circa il 20% sul costo di acquisto di energia elettrica. Tale livello di risparmio non è ad oggi realizzabile attraverso i meccanismi di mercato a causa della perdurante natura oligopolistica del settore. Il progetto potrebbe per primo aprire realmente le aziende al beneficio atteso dal processo di privatizzazione del settore energetico.

Il primo passo per conseguire tale risultato è stato quello di realizzare un preciso studio della delimitazione territoriale delle utenze potenzialmente collegabili ed analizzare i loro diagrammi di consumo, al fine di realizzare l'ottimizzazione del sistema. Il risultato dello Studio è sintetizzato nell'Allegato 2 del titolo:

"Monteenergia"

Studio di fattibilità per la Realizzazione di un "sistema elettrico privato" per l'alimentazione di un Consorzio di utenza nella Provincia di Vicenza e Verona

In particolare lo studio ha messo in evidenza che il progetto integrato della centrale e della rete

permette una restituzione netta al territorio di oltre 200 milioni di euro principalmente sotto forma di riduzione del costo dell'energia elettrica.

Le utenze che a seguito di questa analisi preliminare sono risultate potenzialmente collegabili potrebbero anch'esse associandosi ad esempio in un Consorzio, partecipare alla promozione ed alla realizzazione del distretto elettrico, in particolare della rete di distribuzione.

Il Consorzio di aziende sopra ipotizzato potrebbe inoltre richiedere di partecipare anche alla società che realizzerà l'impianto di generazione elettrica alimentante la rete, così da costituire un sistema di autoproduzione e consumo. In questo caso, al risparmio sopra citato, calcolato solo considerando i costi di trasmissione, si potrebbero aggiungere eventuali ulteriori convenienze derivanti dalla generazione elettrica.

Un importante obiettivo progettuale è stato anche quello di minimizzare l'impatto ambientale facendo massimo ricorso alle infrastrutture già esistenti ed operando in via preliminare sul loro potenziamento. Tale obiettivo è inoltre strettamente connesso all'obiettivo di minimizzare i costi di investimento in nuove infrastrutture al fine di poter garantire il massimo del risparmio per l'utenza.

La filosofia di realizzare un distretto elettrico privato e isolato si fonda sulla ricerca di equilibrio su base territoriale, quindi locale tra fabbisogno e offerta (generazione e distribuzione) di energia, tutto in maniera autonoma ed indipendente."

La risposta contenuta nella documentazione fornita del proponente contraddice nella sostanza quanto scritto nel SIA e nelle integrazioni e comporta due problemi:

1. la eventuale mancata realizzazione della rete a 132 kV fa decadere una delle **principali motivazioni** indicate dal proponente stesso nel SIA e nelle successive integrazioni come base della **scelta del sito** proposto, che è un'area a vocazione completamente agricola e per il quale la centrale diviene un forte elemento di disturbo, come messo in evidenza dalle molte osservazioni di comuni e associazioni. L'altra motivazione è la seguente: " Nella Regione Veneto la RTN a 380 KV si configura in forma di anello oblungo tra le Sottostazioni di Dugale a Ovest e Planais. ad Est Il ramo settentrionale dell'anello corre lungo un percorso pedemontano ed e' scarsamente alimentato mentre il ramo meridionale segue un percorso costiero ove insistono numerosi impianti di generazione. La presenza di carichi significativi alimentati dal ramo settentrionale dell'anello **preannuncia per un futuro non troppo lontano uno squilibrio tra i due rami dell'anello** (con possibili sovraccarichi lungo la linea meridionale) **se non interverranno iniezioni di potenza destinata al ramo settentrionale. La Centrale proposta e' localizzata in prossimita' di Dugale e contribuirà significativamente a ridurre il potenziale squilibrio tra i due rami dell'anello contribuendo ad assicurare un adeguato margine di sviluppo nella zona senza le limitazioni che potrebbero verificarsi da parte del sistema di trasmissione dell'energia elettrica ...**" Questa valutazione tuttavia non è avvalorata da conferme né ufficiali né officiose da parte del gestore della rete.
2. rispetto al SIA e alle integrazioni presentate il progetto viene a **modificarsi in maniera sostanziale**. La incertezza nella realizzazione di questa parte del progetto non consente infatti una valutazione di impatto ambientale completa. Nel caso infatti che non sia realizzata, il rapporto "costi ambientali/benefici" che sta alla base della VIA (CONSIGLIO DI STATO Sez_ VI, 18 gennaio 2006, Sentenza n. 129)² viene a modificarsi in

² Il concetto di valutazione d'impatto ambientale implica necessariamente che le opere da valutare abbiano un'incidenza negativa sugli elementi naturalistici del territorio, modificandolo in misura più o meno invasiva e penetrante. Di modo che il procedimento medesimo tende a stabilire se le alterazioni conseguenti alla sua

5 Siti di importanza comunitaria

5.1 Parere n. 777 del 30/03/2006

" ... Nel luglio 2004 il tratto di fiume "Adige tra Verona est e Legnago" veniva identificata come SIC con codice IT3210042. SIC approvato con DGR n. 2673 del 06.08.2004 della Regione Veneto, modificato in "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" con DPGR n. 241 del 18.05.2005. A tal proposito, data la vicinanza e l'importanza del SIC, si sarebbe dovuto produrre una valutazione di incidenza della CTE sul SIC IT3210042 ... "

E IN DEFINITIVA CONCLUDEVA CHE

" ... Dall'analisi della documentazione presentata l'impatto dell'opera sul contesto ambientale circostante non risulta ben analizzato da parte del proponente per la non esaustiva caratterizzazione ed analisi di alcune componenti ambientali. La caratterizzazione e l'analisi non sono arrivate al livello di approfondimento necessario per la tipologia d'intervento proposto e per le peculiarità e vulnerabilità dell'ambiente interessato..".

5.2 Ulteriore documentazione fornita

Nella nuova documentazione il Proponente ha presentato, come elaborato allegato, una **Valutazione di Incidenza** ecologica della Centrale a ciclo combinato in progetto sul SIC **IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine"**, istituito con DGR 2673 della Regione Veneto del 06 agosto 2004 come SIC IT3210042 "Fiume Adige tra Verona Est e Legnago" e modificato in "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" con DPGR n. 241 del 18 maggio 2005. Dalla valutazione di incidenza non risulterebbero, secondo il proponente, impatti sul SIC e, anche considerando che il SIC faccia parte di una "rete ecologica", (DGR 192 del 31/01/2006, DGR 740 del 14/03/2006 Regione Veneto), ritiene che l'opera in progetto **non costituisca un impedimento alla deriva delle diverse specie floristiche e faunistiche**, poiché al di fuori e sufficientemente lontano dalle aree protette costituenti la "rete ecologica" stessa.

CONSIDERATO CHE

I siti Natura 2000 sono tutti i siti riconosciuti come siti d'importanza comunitaria (SIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (cosiddetta Direttiva Habitat), o quelli classificati come zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici. L'insieme dei siti forma la RETE NATURA 2000. Ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, diviene oggetto di una valutazione appropriata dell'incidenza che ha sul sito stesso. La guida metodologica della Commissione Europea per la valutazione d'incidenza prevede 4 livelli:

Livello I: screening.

Livello II: valutazione appropriata.

Livello III: valutazione delle soluzioni alternative.

Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane incidenza

CONSIDERATO CHE

la Regione Veneto ha ulteriormente chiarito il sistema di valutazione attraverso la D.G.R. 2803/02 "La Metodologia di Incidenza Ambientale (V. Inc. A.)" che approva due diversi documenti (una "Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE" e la "Modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della Rete Natura 2000). Nell'area di Ronco all'Adige si trovano tre siti appartenenti alla rete natura 2000: IT3210019, IT 3210014, IT3210042 (allegato I).

Il sito IT3210014 (SIC e ZPS) Palude del Feniletto - Sguazzo Del Vallese, è un importante habitat "Inga eutrofico naturale con vegetazione...". Di tale habitat dovrebbe essere maggiormente approfondito l'aspetto legato all'avifauna (uccelli) e l'aspetto legato agli ambienti umidi. Per l'avifauna è importante definire gli impatti legati alle emissioni degli scarichi (temperatura, qualità, quantità, dispersione, presenza di inquinanti, trasporto in funzione delle condizioni agronomiche, etc.). Andrebbe considerato l'impatto legato alla stanzialità ed alle migrazioni (approfondendo l'aspetto di nidificazione e riproduttivo). Per l'ecosistema acquatico va approfondito il sistema legato agli impatti chimico-fisici sia sulla flora acquatica che sulla fauna (eventuale aumento degli inquinanti e progressiva concentrazione all'interno della catena alimentare; variazione degli equilibri idrici, impatto sulla biodiversità, possibili variazioni microclimatiche, possibile innescio di processi di eutrofizzazione legati all'aumento di sostanze azotate nelle acque etc.).

Il sito IT3210042 "Fiume Adige fra Verone est e Badia Polesine", è per la maggior parte letto ed argine del fiume Adige. Anche in questo caso valgono le considerazioni legate all'ambiente acquatico: va approfondito l'aspetto legato ai possibili impatti chimico-fisici sia sulla flora acquatica e di argine che sulla fauna (eventuale aumento degli inquinanti e progressiva concentrazione all'interno della catena alimentare; variazione degli equilibri idrici, possibili variazioni microclimatiche, possibile innescio di processi di eutrofizzazione legati all'aumento di sostanze azotate nelle acque etc.).

CONSIDERATO CHE

la società proponente già nella valutazione di incidenza relativa alla "Palude del Feniletto - Sguazzo del Vallese" dichiarava che:

Sono stati considerati gli effetti diretti ed indiretti del progetto sugli habitat e sulle specie per il quale detto sito è stato individuato e proposto. A tale fine sono stati evidenziati gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste per il sito, facendo riferimento, in particolare:

- all'uso delle risorse naturali;
- all'innalzamento e disturbi ambientali;

e considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche,

secondo gli indirizzi di cui all'allegato G della richiamata normativa... " (allegato G del DPR

357/97 e successive modifiche n.d.r.)

ma in realtà **non risultavano esaminati i problemi connessi alle connessioni ecologiche** (o *corridoi ecologici*);

nella **valutazione di incidenza** fornita con la **nuova documentazione**, relativa al sito IT3210042 "*Fiume Adige fra Verone est e Badia Polesine*", la società proponente, a questo proposito, si limita ad affermare
".... Inoltre, anche considerando che il SIC, faccia parte di una "**rete ecologica**", (DGR 192 del 31/01/2006, DGR 740 del 14/03/2006 Regione Veneto), **si ritiene che l'opera in progetto non costituisca un impedimento alla deriva delle diverse specie floristiche e faunistiche, poiché al di fuori e sufficientemente lontano dalle aree protette costituenti la "rete ecologica" stessa....**"

CONSIDERATO CHE

i corridoi ecologici rappresentano superfici spaziali ecosistemiche, che appartengono al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio e rivestono un ruolo di notevole importanza anche gli ecosistemi agricoli;

all'interno di un corridoio ecologico **uno o più habitat** naturali, seminaturali o con attività agricole a basso impatto ambientale, **permettono lo spostamento della fauna e lo scambio dei patrimoni genetici tra le specie presenti aumentando il grado di biodiversità**; attraverso le migrazioni fra tali aree gli individui delle specie evitano di rimanere isolati e subire le conseguenze dei cambiamenti e dei disturbi ambientali.

la dispersione della fauna facilita la ricolonizzazione ed evita fenomeni di estinzioni locali. il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma, le dimensioni spaziali degli areali, gli ecosistemi consolidati, la mancanza di interruzioni, sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico;

un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Anche tale varietà di ambienti è importante per aumentare le differenze e le possibilità di trovare situazioni ambientali idonee per le diverse specie e situazioni.

un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie. Un corridoio ecologico può essere considerato come una striscia di territorio con degli ecosistemi differenti dalla matrice in cui si colloca, aumentando, fra l'altro, in maniera rilevante il valore estetico e di protezione del territorio e del paesaggio;

il tipo più frequente di corridoio ecologico è quello fra aree ad elevata protezione (SIC, ZPS, Aree naturali protette, etc.); un'altra tipologia diffusa è quella caratterizzata dai sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva, legati ai corsi d'acqua, anche all'interno

[Handwritten signatures and initials]

di matrici artificializzate (ad esempio attraverso pratiche di agricoltura intensiva);

il posizionamento di insediamenti industriali come quelli di una centrale elettrica prevede l'occupazione di una ampia superficie di suolo per cui una struttura del genere potrebbe rappresentare una interruzione per il flusso di fauna all'interno di corridoi ecologici che passassero nell'area della centrale. Questo vale sia per l'avifauna selvatica che per i piccoli mammiferi e la fauna in genere.

CONSIDERATO CHE

la documentazione fornita non solo non esamina questo aspetto, specificamente richiesto dalla normativa, per le valutazioni di incidenza già presentate, ma lo affronta in maniera assolutamente superficiale anche nella nuova valutazione di incidenza dichiarando che la centrale non ha impatto perché esterna alle aree protette;

anche per questo specifico aspetto non emergono elementi di novità tali da giustificare un riesame in senso positivo del parere già emesso.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

si ritiene che la nuova documentazione non fornisca elementi conoscitivi ulteriori necessari per determinare una revisione, in senso positivo, del parere interlocutorio negativo n. 777 del 30/03/2006 già emesso dalla Commissione VIA.

Ing. Bruno AGRICOLA

Avv. Filippo BERNOCCHI

Dott. Roberto BISOGNO

Dott. Andrea BORGIA

Ing. Antonio CASTELGRANDE

Dott.ssa Paola CEOLONI

Dott. Siro COREZZI

Prof. Ing. Franco COTANA

Arch. Vezio Emilio DE LUCIA.....

Ing. Iginio Di FEDERICO.....

Prof. Dott. Alfonso Di MUCCIO.....

Ing. Mauro DI PRETE.....

Avv. Luca DI RAIMONDO.....

Dott. Cesare DONNHAUSER.....

Ing. Lisandro GAMBOGI.....

Prof.ssa Dott.ssa Paola GIRDINIO.....

Dott. Marcello IOCCA.....

Arch. Giorgio MARCHETTI.....

Ing. Marcello MARINELLI.....

Dott.ssa Francesca MARRANGHELLO.....

Ing. Mario MASSARO.....

Ing. Antonio MAZZON.....

Ing. Michele MIRELLI.....

Ing. Alvaro PALAMIDESSI.....

Arch. Eleni PAPAELUDI MELIS.....

Dott.ssa Marina PENNA.....

Dott. Enrico PROIA.....

Avv. Franco RAVENNI.....

Dott. Vincenzo RUGGIERO.....

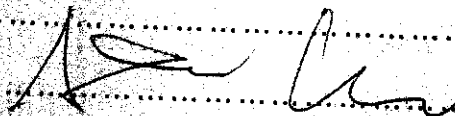
Ing. Rocco SIMONE.....

Prof. Fausto Maria SPAZIANI.....

Dott. Carlo TERSIGNI.....

Arch. Santeo TURRONI

Ing. Prof. Antonio VENDITTI



Commissione V.I.A.
Il Segretario
(sig.ra Luciana Lo Ballo)

La presente copia fotostatica composta
di N. 16 fogli è conforme al
tuo originale.
Roma, li 08/07/2007

